occorrenti sussidii per affrettargli la guarigione, scrisse la lettera seguente:

« Serenissimo Principe. Le beneficenze de' principi verso i
 » suoi servitori per lo più superano i meriti di chi le riceve e sono
 » superiori alle loro speranze; ma la munificenza di V. Serenità
 » verso di me è stata superiore a tutto quello, ch' ho potuto desi-
 » derare. Io non ho aspirato più oltre che ad essere onorato col
 » titolo di servitore della Serenità V. ed ella non solo m' ha con-
 » ceduto questa grazia, ma in appresso vi ha aggiunto moltissimi
 » doni e aumenti ancora due volte in poco tempo, e finalmente
 » per cumulo si è compiacciuta di condescendere a credere, ch'io
 » vivo contento delle grazie fattemi; del qual favore, riputandolo
 » io il maggiore, che potessi ricevere al presente, ne rendo con
 » tutto lo spirito quelle riverenti ed affettuose grazie che posso.
 » Dovranno esser queste un testimonio al mondo di quello ch' è
 » verissimo, cioè, che servo per mio debito, con religione e co-
 » scienza, e non per alcuna mondana speranza. Ma quanto si aspetta
 » alle lodi, colle quali gli è piaciuto onorare la mia umilissima
 » servitù, non riconoscendo in me alcuna buona qualità, che le
 » meriti, le ricevo per avvertimento di quello, che dovrei essere
 » e per ammonizione di quanto dovrò fare; laonde cercherò di
 » formarmi secondo il modello esposto dalla Serenità vostra in
 » forma di lodi, per riuscire servitore non inutile a questa repub-
 » blica ed alle EE. VV. »

Nello stesso tempo il senato, riconoscete alle sollecite cure del medico Aquapendente, di un Vedova e di Comizio Barbier, i quali avevanlo assistito con affettuosa operosità nei giorni della sua sciagura, decretò regali e ricompense a tutti e tre, sul tenore del decreto, che qui trascrivo:

« 1607 *more Veneto*, 5 Gennaro, in Pregadi.

« Essendo conveniente riconoscere l' eccel. Acquapendente, Ve-
 » dova, e Comizio Barbier, che di ordine della Signoria nostra